



## CALCIO: RISANARE I BILANCI INVESTENDO SUI GIOVANI DEI VIVAI

di Elena Pozzan



L'avvocato Sergio Campana, da 40 anni presidente dell'A.I.C. (Associazione Italiana Calciatori) che è il sindacato unico dei professionisti italiani, segue con vivo interesse i dibattiti sulla crisi economica e tecnica che già da qualche anno investe il calcio italiano.

E' ormai manifesta l'inferiorità tecnica dei nostri clubs in capo internazionale (Champion League, in particolare), ma soprattutto la crisi economica che colpisce il calcio professionistico di vertice: negli ultimi anni si è registrata una perdita annua di circa 200 milioni di euro, dal 1998 ad oggi sono stati bruciati più di due miliardi di euro: frutto di un sistema malato.

Le società hanno avvertito finalmente il pericolo letale di questa tendenza, ha rilevato l'avv. Capanna, ora favorita dalla crisi economica mondiale, e studiano i possibili rimedi contando sulla vendita centralizzata dei diritti televisivi: da quest'anno la Lega dovrebbe incassare un miliardo di euro e ciò dovrebbe far quadrare i conti.

Ma il calcio italiano dovrà anche attrezzarsi per la rivoluzione degli stadi di proprietà (già avviata all'estero): è un passaggio fondamentale per far aumentare gli introiti, ma soprattutto per dare un valore immobiliare alle società (per le metropolitane sono stadi con ristoranti, club - house, cinema, negozi ...)

L'amministratore delegato dell'Inter, Paolillo, l'anno scorso ha proposto soluzioni che darebbero maggior tutela alla nazionale: un campionato a sole 18 squadre permetterebbe ai giocatori di ottenere tempi più lunghi per il recupero fisico e mentale, al Commissario Tecnico più occasioni per sperimentare le selezioni nazionali, ai clubs la possibilità di organizzare amichevoli o tornei (anche all'estero) ben remunerati. Sarebbe, inoltre, necessario, sempre secondo Paolillo, eliminare il gap esistente tra il nostro campionato e quelli stranieri: per esempio non ci sono stadi di proprietà, il prelievo fiscale da noi è del 50% (altrove è addirittura della metà), i campioni vanno all'estero impoverendo il nostro campionato...

Adriano Galliani, del Milan, sostiene da qualche tempo che in questo periodo di recessione gli imprenditori debbano fare i conti con la riduzione dei profitti, mentre secondo l'amministratore della Juventus, Jean-Claude Blanc, la crisi economica può rappresentare una doppia opportunità: da una parte quella di ripensare il nostro modello di calcio, dall'altra quella di sistemare i bilanci investendo di più sui vivai.

Sandro Mencucci della Fiorentina da sempre porta ad esempio la sua società che sta praticando la politica del tetto agli ingaggi analizzando i fatturati al fine di coltivare gli investimenti sui giocatori, creando "rose" di titolari giusti con stipendi giusti.

Anche secondo l'avv. Campana il calcio italiano è ad una svolta. Per stare al passo con Spagna ed Inghilterra (Real Madrid, Barcellona, Chelsea, Manchester ... ora surclassano le nostre società), per tornare a vincere nelle competizioni internazionali si deve avviare a questo impoverimento tecnico anche dedicandosi con molto più impegno alla valorizzazione dei "vivai".